

L'emergenza giovani

Plebiscito, notti da paura

«Non ci sentiamo al sicuro ora servono più controlli»

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Si sente insicura, piazza del Plebiscito. Specialmente col buio. E la percezione del rischio non si avverte solo sotto al colonnato, ma anche in piazza Trieste e Trento o piazza Carolina. Quest'ultima, il 12 dicembre 2025, fu teatro di una pericolosa sparatoria tra baby gang che è ancora negli occhi e nelle menti di commercianti e comitati. «Questa è una zona franca, nelle ore di buio - è il coro - serve più sicurezza». Eppure, siamo a un passo dalla Prefettura, nella location simbolo di Napoli che aspetta la fine del restyling e la nuova illuminazione. Siamo nel centro del centro, turistico e istituzionale, della Capitale del Mezzogiorno. Col buio, però, regna l'anarchia. Decine di ragazzini, che non giocano soltanto a pallone. Ma trasformano, in tutta Chiaia, «in luoghi di violenza quegli spazi che un tempo erano di aggregazione, come la piazzetta del liceo Umberto o i baretti». Proprio ai baretti, in occasione della partita d'addio al calcio internazionale del Napoli per quest'anno, c'era stata l'aggressione di teppisti ultras ai danni di tifosi del Chelsea in via Bisignano.

LE ATTIVITÀ

Partiamo dalle attività commerciali, che assistono alla trasformazione quotidiana del Plebiscito, che da location turistica nelle ore di sole, diventa terra di nessuno quando arriva la sera. Le forze dell'ordine sono poche, a livello nazionale. Come lo sono i vigili urbani, a livello locale. La presenza sul territorio, all'indomani della stesa di piazza Carolina, era stata aumentata. Ma non basta. Antonio Visconti, di Monidee Café in piazza Trieste e Trento, ricorda non a caso altri due fatti di cronaca avvenuti in zona in tempi recenti: «Un presidio fisso di polizia, di sera, farebbe sicuramente bene - dice - Un margine di sicurezza maggiore servirebbe anche per dare più fiducia ai turisti col buio e ad arginare il fenomeno degli homeless. Da noi non si siedono le baby-gang, ma in zona ci sono. Prima del Covid, ci fu una stesa tra ragazzi, e in un'altra circostanza

► Allarme di residenti e commercianti
«Dopo la sparatoria siamo preoccupati»

za un turista venne minacciato con la pistola nel corso di una rapina. L'esercito in piazza del Plebiscito c'è, costituisce un ottimo deterrente, ma alle 2 smobilita». Massimiliano Rosati, socio dello storico Gambrinus, osserva: «Saremo contenti se arriverà un'intensificazione dei controlli. Il senso di sicurezza cala, specialmente di sera. Si gioca a calcio in piazza del Plebiscito. I ragazzini arrivano in tanti e portano scompiglio. In altre grandi capitali europee del turismo, come Napoli è per fortuna diventata, scene simili nei luoghi simbolo non si vedono. Servono più controlli: questa è una delle principali cartoline della città». Sotto il colonnato invaso da svastiche e altre scritte orribili - nell'attesa che arrivi il restyling promesso - resiste per ora un solo artigiano: Lumiere. «Abito in piazza Carolina, a due passi dal negozio - spiega Maurizio Crispino - aspettiamo da decenni il rilancio e una maggiore sicurezza in zona. Dopo la sparatoria di dicembre, per oltre un mese, c'è



IL LUOGO
Piazza del Plebiscito in attesa del restyling che consegnerà un colonnato diverso, pulito con nuove attività commerciali. In basso piazza Carolina, sicura di giorno, un incubo la notte diversi gli episodi con visto baby gang in azione
NEAPHOTO
R.ESPPOSITO

stato un presidio di agenti: polizia e carabinieri. Da pochi giorni si vedono meno agenti. Una maggiore percezione di sicurezza sarebbe opportuna e andrebbe incontro ai nostri sforzi, che portiamo avanti con Lumiere, di tenere alta la qualità della zona».

I COMITATI

È un problema che parte da lontano, questo delle baby-gang. Ne parliamo con i comitati di zona, che lanciano un nuovo appello per l'aumento della sicurezza. «Sono un avvocato che si occupa di diritto di famiglia - spiega Antonella Esposito, del Comitato Felix e membro di una commissione del Ministero della Sanità sulle «nuove fragilità familiari» - La situazione in piazza Carolina è quella di una percezione di mancanza di sicurezza molto viva: abbiamo paura. I posti classici di ritrovo in tutto il quartiere, come i baretti e l'Umberto a Chiaia, considerati da sempre luoghi di aggregazione, oggi stanno diventando luoghi di violenza. La famiglia è in crisi, e questa crisi si riverbera sui ragazzi. Serve un nuovo paradigma: va allargato l'ascolto del disagio. Anche il disagio maschile dei padri, spesso lontani dalle famiglie, genera violenza nei figli». «Le baby-gang ci sono, girano per tutta la città, e la zona tra Plebiscito e piazza Carolina è una delle loro sedi fisse, è una zona franca - argomenta Diana Pezza Borrelli, del Comitato Plebiscito e Dintorni - Serve un presidio di sicurezza aggiuntivo rispetto quello dell'esercito. E servono più spazi sportivi: spesso lo sport come mezzo di aggregazione e socialità non viene praticato neppure a scuola, perché mancano gli spazi idonei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condanna bis in Appello

Stangata per il boss dei Van Gogh

Nuova condanna per il narcotrafficante internazionale 51enne Raffaele Imperiale imputato davanti alla seconda sezione penale della Corte di Appello di Napoli nella veste di «promotore, costitutore, direttore e finanziatore» di un'associazione a delinquere transnazionale che importava ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America: i giudici di secondo grado gli hanno inflitto 22 anni e 20 giorni di reclusione. In primo grado, il 10 luglio 2024, il gup Maria Luisa Miranda (pm Maurizio De Marco) lo aveva

condannato a 15 anni e 8 mesi di reclusione, nel corso di un processo che riservò un colpo di scena più unico che raro: l'ex narcotrafficante e collaboratore di giustizia, che aveva già consegnato alle autorità italiane due preziosissimi quadri di Van Gogh poi restituiti al museo di Amsterdam, mise a disposizione addirittura un'isola, al largo di Dubai, stato emiratino dove ha trascorso un lungo periodo di latitanza. Imperiale è recluso in Italia, sta collaborando con la giustizia, le sue dichiarazioni sono al vaglio.

ROSATI (GAMBRINUS)
«AL TRAMONTO NON ABBIAMO ALCUN PRESIDIO CHIEDIAMO AIUTO ALLE ISTITUZIONI»



Dalla prima di Cronaca

Le targhe estere e la zona grigia che bisogna intercettare

Antonio Coppola

Secondo le risultanze di questo apposito registro su circa 71mila targhe estere annotate, ben 42mila sono concentrate nella provincia di Napoli, ovvero proprio in quell'area del Paese gravata dalle tariffe assicurative più elevate. Questi dati, però, rappresentano solo la punta dell'iceberg del fenomeno, poiché riguardano chi intende regolarizzare la propria posizione, mentre restano fuori tutti quei veicoli che, non registrati, diventano di fatto difficili da intercettare e da sanzionare, alimentando una zona grigia che incide direttamente sulla sicurezza della circolazione e sull'effettività dei controlli. Le ricadute negative sono

molteplici e interessano innanzitutto la fiscalità, con una significativa perdita di gettito legata all'elusione della tassa di possesso e del superbollo per i veicoli di maggiore potenza. Sul versante assicurativo, il mancato incasso dei premi della Rc Auto di tali veicoli (visto che sono assicurati all'estero) si ripercuote negativamente anche sulle province, sul Servizio sanitario nazionale e sul Fondo di garanzia delle vittime della strada, tenuto conto che sugli importi della polizza obbligatoria sono previsti contributi percentuali a beneficio di ciascuna di queste entità. Risorse, quindi, che vengono sottratte alla collettività e che finiscono per alimentare ulteriori squilibri. Senza considerare che il ricorso

all'estero vestizione «favorisce circuiti economici opachi, se non direttamente riconducibili alla criminalità organizzata», nei quali operano soggetti e strutture compiacenti che, attraverso intestazioni fittizie e reimmatricolazioni all'estero, consentono ai veicoli di cambiare connotati pur restando stabilmente sul territorio nazionale. Di fronte a un quadro così articolato, appare evidente la necessità di un intervento complessivo che agisca sia sul piano dei controlli sia su quello normativo e sistemico, rafforzando l'efficacia operativa delle forze dell'ordine, migliorando l'accesso e l'integrazione delle banche dati, potenziando lo scambio informativo tra i Paesi

dell'Unione europea e valorizzando le possibilità offerte dalle moderne tecnologie di rilevazione delle targhe, oggi diffuse su larga scala ma non ancora utilizzate in funzione di contrasto a questo fenomeno. Resta tuttavia un punto centrale che non può essere sottovalutato: senza una seria riforma della responsabilità civile auto, capace di superare l'attuale disomogeneità territoriale dei premi e di ridurre le distorsioni che penalizzano intere aree del Paese, ogni intervento rischia di essere inefficace. I costi di gestione dell'automobile sono elevati e talvolta ingiustificabili, ma il ricorso a scorciatoie come l'estero vestizione dei veicoli non può rappresentare una soluzione accettabile, perché finisce per aggravare proprio quelle criticità che si vorrebbero aggirare, producendo distorsioni sull'intero sistema e sulla collettività nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net